

BOOKMARKS

Sabina Minardi

La lingua è un coltello



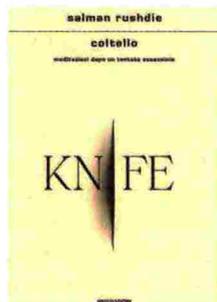
Il fatto è noto: il 12 agosto 2022, durante una presentazione a Chautauqua nel nord dello Stato di New York, un giovane armato di coltello aggredisce Salman Rushdie, causandogli la perdita di un occhio e danneggiandogli una mano. Il paradosso è che lo scrittore è lì per presentare un progetto di asilo per autori la cui sicurezza, nei loro Paesi d'origine, è in pericolo. "Knife", meditazioni dopo un tentato assassinio (Mondadori, tradotto da Gianni Pannofino), è prima di tutto la ricerca di un movente: perché è diventato un bersaglio, se l'aggressore è uno che di lui ha letto al massimo un paio di pagine e dunque i Versi satanici non hanno a che fare con l'attacco? Cosa ha mosso quell'uomo, che chiamerà solo A. (A come assalitore, come assassino, infine come asino)? A 33 anni dalla sentenza di morte emessa da Khomeini, Rushdie è costretto a fare

i conti non solo con una penosissima trafila di interventi chirurgici e lo spettro della perdita della vista, che già in passato ha affrontato. Ma con quel coltello che taglia in due la sua vita. Contro il quale solo una cosa può opporre: scrivere, «non come terapia però: la scrittura è scrittura, la terapia è terapia». Colpisce sempre l'ironia dello scrittore, come quando è in una pozza di sangue: «Non provo nulla di soprannaturale. Niente tunnel di luce. Niente levitazione extra-corporea». Come quando si descrive la sera

COLTELLO

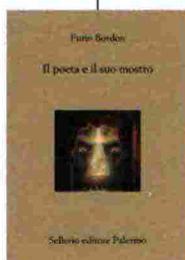
Salman Rushdie
Mondadori
pp. 234, € 21

prima, ignaro: «C'è un uomo che va a letto. Il mattino seguente la sua vita cambierà. Non ne sa nulla, il povero ingenuo». O quando ricostruisce l'incontro con la quinta moglie, la scrittrice Rachel Eliza Griffiths, colpo di fulmine con tanto di frontale contro una vetrata: «Sono un cuore imbranato». Ma "Coltello" non è un racconto solo in prima persona: è una traboccante adunata di scrittori che hanno fatto grande la letteratura, e altro non sanno fare, fino alla fine, da Nagib Mahfuz, accoltellato al Cairo, a Raymond Carver, da Milan Kundera a Paul Auster e a Samuel Beckett pugnalato per strada a Parigi («Cos'è un club? Perché cerco di circondarmi delle ombre di giganti feriti? Devo smetterla»). Nella consapevolezza che è la lingua il loro coltello. Con cui creare bellezza. Ribadire amore. **E**



Il ritorno di Salman Rushdie
In dialogo con Oscar Wilde. Amarsi in Iran. Un podcast sui capolavori della Fondazione Magnani Rocca

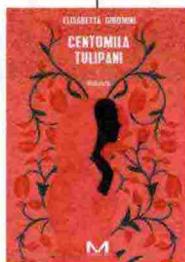
Un gioco di specchi. In apparenza, un dialogo tra lo scrittore Oscar Wilde e un uomo deforme conosciuto come Elephant Man. In realtà, un faccia a faccia duro, profondo, tra l'essenza e l'apparenza, l'esteriorità e l'indicibile che abbiamo dentro. Una graduale discesa tra le ossessioni di Dorian Gray - vecchiaia, bellezza, morte, solitudine - in un pomeriggio del 1900, a Parigi, nell'atmosfera intima e fascinosa di un teatro di periferia.



IL POETA E IL SUO MOSTRO

Furio Bordon
Sellerio Editore, pp. 160, € 13

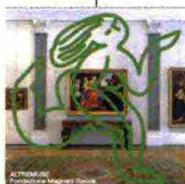
Una storia d'amore, un incontro tra culture sullo sfondo dei drammatici cambiamenti politici e sociali dell'Iran, da un'autrice appassionata di viaggio e di conoscenza profonda di altri mondi. Protagonisti due studenti di archeologia, che intessono una relazione finché la Storia non li travolge, nelle proteste contro Ahmadi-nejad nel 2009. I due si perderanno, si ritroveranno, ma il lieto fine non è scontato.



CENTOMILA TULIPANI

Elisabetta Giromini
Morellini Editore, pp. 350, € 20

Audioguide che diventano occasioni di scoperta e di stupore, prima e oltre la visita. Come questo podcast, a cura di Altremuse, che racconta la preziosissima collezione d'arte di Luigi Magnani a Mamiano di Traversetolo, Parma, con opere di Goya, Tiziano, Canova, Burri, Morandi, Monet, Cézanne, Renoir, Dürer e altri. Storie di quadri, ritratti di famiglia, aneddoti sui capolavori, da Rembrandt a Matisse. Progetto ideato da Kreativehouse.



LA VILLA DEI CAPOLAVORI

Fondazione Magnani Rocca
Su Spotify e altre piattaforme

© RIPRODUZIONE RISERVATA